

NON C'È TRANSIZIONE SENZA IDROELETTRICO



Un'immagine simbolica tratta dal libro "Valle di luce. L'energia idroelettrica che cambiò la Valtellina" pubblicato da Enel Green Power

Negli ultimi decenni la produzione di elettricità da fonti rinnovabili ha puntato soprattutto sul fotovoltaico e l'eolico, spesso dimenticando che quella più flessibile viene dall'acqua. Un tema centrale per il futuro della Valtellina

BENEDETTO ABBIATI

Il tema della transizione ecologica, vale a dire di quelle trasformazioni che dovranno in pochi anni (entro il 2030?) portarci a tagliare del 70% le emissioni di CO₂ e di gas serra, è sempre più presente sui giornali e sui media, ed è il classico tema "glocale", che cioè ha una intrinseca dimensione globale ma che deve essere affrontato tramite scelte che riguardano anche la dimensione locale e, addirittura, personale.

I media stanno evidenziando la rapidità di questa trasformazione, che avrà carattere prima di tutto energetico, e che prevede ad esempio per il 2035 l'uscita dalle catene di montaggio dell'ultima auto con motore a scoppio, anche se in alcuni paesi, co-

me la Norvegia dove già lo scorso anno la vendita di auto solo elettriche ha superato il 54% del totale, già dal 2025 (tra 4 anni!) sarà proibita la vendita di vetture a combustione interna.

Questa transizione non sarà né semplice né indolore, e avrà impatti rilevanti sulla vita delle singole persone, con caratteri di cui al momento non è facile prevedere la pervasività, oltre che sui diversi settori dell'economia e sull'assetto dei territori; in poche parole trasformerà in pochi anni il nostro modo di abitare, muoversi, comunicare, lavorare, produrre, consumare, in una parola "vivere".

Può essere interessante concentrare l'attenzione su alcuni aspetti specifici che potrebbero

riguardare in modo particolare il nostro territorio.

Innanzitutto dobbiamo renderci conto che questa transizione ecologica si tradurrà in una imponente riconversione dei consumi energetici verso la forma di energia elettrica e, di conseguenza, nella necessità di una importante crescita della produzione di questa forma di energia; la previsione è quella di dover triplicare entro il 2050 la attuale produzione di energia elettrica, e in particolare di energia prodotta da fonti rinnovabili. Tutte le aziende del settore si stanno muovendo in questa direzione con importanti scelte ed investimenti, e lo testimoniano ad esempio le dichiarazioni dell'AD di Edison Nicola Monti che pochi giorni fa ha scritto di puntare a quadruplicare entro il 2030 la propria capacità di produrre energia elettrica rinnovabile (da 1,1 a 4 GW).

Sole, vento e acqua

Ma l'energia elettrica, anche quella da fonti rinnovabili, non è tutta uguale. Negli ultimi decenni la produzione elettrica da fonti rinnovabili ha puntato soprattutto al fotovoltaico e all'eolico che, per loro natura, sono

fonti di grande potenzialità quantitativa ma intrinsecamente poco adattabili al variare della richiesta, o come dicono i tecnici, poco "modulabili"; una rigidità analoga e addirittura maggiore di quella che caratterizza la produzione di energia elettrica da centrali nucleari o da centrali termoelettriche che, qualunque sia il combustibile utilizzato, dovranno essere rapidamente dismesse.

È quasi superfluo ricordare che la forma di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile più flessibile e modulabile è proprio quella idroelettrica, che può portare ora per ora alla copertura dei picchi di richiesta o alla loro diminuzione, semplicemente regolando con manovre praticamente istantanee la portata dei diversi impianti; se è vero che nel nostro territorio si concentra il 40% della produzione idroelettrica lombarda e il 12% di quella italiana, risulta evidente come il valore di questa capacità produttiva e la pressione per ottimizzarla ed incrementarla crescerà fortemente nei prossimi anni.

Il dibattito

Uno dei maggiori operatori idroelettrici del nostro territorio ha recentemente promosso un ampio dibattito su 10 temi cruciali che si pongono al centro della prossima transizione ecologica, ed uno di questi temi riguardava la decisione se discutere di questi temi solo con le istituzioni oppure se fosse opportuno promuovere processi di dialogo più ampi, volti ad alimentare la consapevolezza ed il consenso dei territori sulle scelte da compiere.

Anche sulla base della recente esperienza della pandemia Covid-19, in cui le comunità locali, le aziende ed i singoli cittadini hanno non solo accettato scelte che hanno obiettivamente stravolto i loro stili di vita, ma addirittura in qualche modo "preteso" che le istituzioni assumessero delle scelte drastiche, penso che le comunità locali dovranno essere necessariamente coinvolte nelle scelte legate a questa trasformazione che le riguarda direttamente; insomma, la transizione ecologica ed energetica non potrà avvenire "su comando" dei potenti della terra, ma dovrà necessariamente basarsi su di un ampio e consolidato consenso dei cittadini e delle comunità, che probabilmente al momento non c'è o è generico.

Parlando di potenziamento delle energie da fonti rinnovabili, il professor Davide Chiaroni del Politecnico di Milano ha recentemente puntato il dito contro i regolamenti regionali che impediscono l'utilizzo dei terreni ad uso agricolo per l'installazione di centrali fotovoltaiche; sappiamo che analoghe obiezioni si verificano per l'eolico e, dobbiamo dirlo visto che siamo in

Valtellina, anche per l'idroelettrico.

In questo contesto, i percorsi normativi recentemente avviati da Regione Lombardia per la ridefinizione delle Concessioni idroelettriche sono un tassello importante dello scenario sopra delineato, ma sarebbe pericoloso vederli solo come un'occasione per portare alle comunità locali, come è giusto, risorse finanziarie maggiori di quelle attuali: il futuro del sistema idroelettrico nel quadro della transizione energe-



Benedetto Abbiati INGEGNERE

La transizione ecologica ed energetica non potrà avvenire su comando dei potenti ma dovrà basarsi su un ampio consenso delle comunità

tica ha una valenza strategica ben maggiore, e per affrontarlo occorre evitare sia furbie di bassa cucina che una logica di tipo "nimby" (not in my backyard) che, in nome di una visione "locale" ambientale e bene intenzionata, entri in conflitto con gli obiettivi ambientali "globali" e ne rallenti o blocchi il raggiungimento.

Sfide future

Questo percorso di transizione richiede necessariamente alle imprese del settore capacità di innovazione tecnologica, manageriale e finanziaria, ma i produttori dovranno anche conquistare il consenso dei territori, dimostrando la correttezza dei propri obiettivi e la trasparenza del proprio operato, e non risparmiando gli sforzi per far crescere nei territori la consapevolezza che ci si salva solo tutti insieme, superando particolarismi ed egoismi, in una assunzione di responsabilità ambientale ampia nello spazio (tutto il mondo) e nel tempo (le prossime generazioni), che però si traduce anche in scelte da fare oggi e qui.

L'AUTORE

INGEGNERE DAL 2011 AL VERTICE DELLA SEV

Benedetto Abbiati, ingegnere, è il presidente della Società economica valtellinese (Sev) dal 2011. Sev è una associazione culturale costituitasi nel 1993 con lo scopo di promuovere un'identità economico-sociale della Provincia di Sondrio, supportando e stimolando la riflessione e l'elaborazione su queste tematiche con l'obiettivo di incentivare un utilizzo integrato e condiviso delle risorse economiche, ambientali e sociali. Sotto il coordinamento scientifico di Alberto Quadrio Curzio, Sev ha promosso convegni, seminari, corsi, iniziative di studio e prodotti editoriali di varia natura. In particolare ha promosso nel 2008 la redazione e la diffusione dello Statuto comunitario per la Valtellina. Notizie, eventi e contatti relativi alla Sev li potete trovare sul sito www.sevso.it.